

Georgios Ioannou Karalis

LA VOCE DEI PADRI

Antologia tematica di testi patristici

Edizioni Appunti di Viaggio
Roma

INDICE

- 5 PREFAZIONE
- 9 Parte prima
 LA TRINITÀ
- 14 GIOVANNI DAMASCENO, *La fede ortodossa*
27 GREGORIO DI NAZIANZO, *Orazione 31*
30 SAN BASILIO DI CESAREA, *Epistola 38*
42 *Note alla Parte prima*
- 51 Parte seconda
 CRISTOLOGIA
- 58 MASSIMO IL CONFESSORE, *Dialogo con Pirro*
86 GIOVANNI DAMASCENO, *La fede ortodossa*
125 *Note alla Parte seconda*
- 147 Parte terza
 LOTTA ALLE PASSIONI E ASCESI
 nell'esperienza dei Padri
- 151 IL PENTIMENTO
184 L'UMILTÀ
197 COME SI MANIFESTA LA GUERRA CARNALE E COME
 DOBBIAMO AFFRONTARLA
199 NESSUNO DEVE ARRABBIARSI E GRIDARE. COME NASCE
 L'IRA E COME SI TROVA LA TERAPIA
206 IN QUANTI MODI CI LASCIA LA GRAZIA DI DIO: COSA
 FARE QUANDO CI VISITA ANCORA
215 *Note alla Parte terza*

PREFAZIONE

Ascoltare direttamente la voce dei Padri sembrerebbe la via prioritaria e diremmo quasi obbligata per analizzare spessore di pensiero e ricchezza di esperienza vissuta, che sono confluite nella definizione del dogma. Spesso, invece, l'approfondimento, la ricerca, la discussione teologica sembrano prendere le mosse da altre suggestioni, certamente feconde, perché correlate al dibattito intellettuale contemporaneo, ma bisognose di essere poste a serrato confronto con le fonti dell'Ortodossia. Proprio la lettura dei testi dei Padri fornisce una verifica immediata della fondatezza di tesi e di sviluppi esegetici che ambiscono a rientrare nell'alveo dell'Ortodossia.

L'antologia di testi patristici orientali curata da G. Karalis si qualifica come un'operazione culturale di rilievo per almeno due aspetti: l'offerta di una selezione accurata e tematicamente ben indirizzata di passi fondanti della teologia ortodossa, presentati in una traduzione chiara e scorrevole, e la messa a punto di nodi imprescindibili del dogma attraverso le parole di coloro che offrirono il maggiore contributo alla sua definizione.

Tre i capitoli che ripercorrono i nuclei dell'esperienza dei Padri: Trinità, Cristologia, Lotta alle passioni e asceti. Non si tratta però di ambiti separati e indipendenti, bensì del coerente svolgimento di una concezione unitaria del Divino, dell'Umano e del loro rapporto, vista sotto angoli prospettici diversi.

Passando a delineare solo alcune delle tematiche che percorrono costantemente i testi selezionati e inseriti nei tre capitoli, emerge in pieno rilievo il rapporto tra natura (*physis*) e persona (*hypostasis, prosōpon*) che, lungi da connotarsi come un arduo ed elitario problema teologico, investe alla base la possibilità dell'uomo di riscattare i limiti della sua natura, divinizzandosi. Nella sezione dedicata alla Trinità sono Basilio di Cesarea, Gregorio di Nazianzo, Giovanni Damasceno a fissare con esemplare rigore logico-argomentativo i fattori che permettono di distinguere le tre persone pur nell'identità della natura divina.

Le loro pagine sono costantemente percorse da una tensione dialettica tra il procedimento rigoroso che guida il pensiero secondo le leggi della dimostrazione, di ascendenza filosofica greca, e il rinvio insistito alla dimensione indimostrabile del mistero. Tale tensione approda spesso al ricorso a metafore che, riferendosi all'esperienza facilmente condivisibile e di per sé evidente del reale, possano fornire un'analogia di lampante valore epesegetico per punti assai complessi del dogma. In questi passi si apprezza lo spessore anche letterario dei Padri ed emerge con più perspicuità il ruolo fondamentale cui assurge nell'Ortodossia l'esperienza vissuta, concreta e specifica dei santi, cioè di coloro che hanno sperimentato e reso testimoniabile e fruibile il messaggio di salvezza.

Proprio questo valore, che va largamente al di là dell'esempio edificante, percorre tutto il terzo capitolo dedicato all'ascesi: i detti, i suggerimenti, le esperienze dei monaci traggono origine da una comprensione profonda, tradotta in pratica di vita, dei punti salienti del dogma. Si compie così, con perfetta coerenza, in precetti che concernono atteggiamenti e comportamenti della vita quotidiana, il percorso tracciato dalla definizione della Trinità e dalla serrata discussione del rapporto tra natura umana e divina nel Verbo. Il lettore atten-

to rintraccerà agevolmente i molteplici fili che percorrono i tre capitoli, conferendo loro una serrata consequenzialità, pur nel trascorrere dai principi primi della teologia all'applicazione nella prassi.

Basti pensare allo sforzo costantemente teso, nell'ascesi, al recupero della volontà secondo natura dell'uomo, distorta e distratta dalla volontà gnomica, che si oppone all'espressione di un volere che converge spontaneamente con quello divino. Le pratiche e le fatiche dell'ascesi discendono con rigore dalla definizione dei rapporti tra volontà umana e divina in Cristo. Il problema di tale relazione, che determinò un dibattito animato e dagli esiti laceranti, è sviscerato con chiarezza sia terminologica sia concettuale da Massimo il Confessore, che approdò a una soluzione accolta come definitiva e in quanto tale riecheggiata nell'*Expositio fidei* di Giovanni Damasceno.

Nello scritto *Dialogo con Pirro* il rapportarsi della volontà alla natura, sia umana sia divina del Verbo, e non alla Sua persona, è espresso e argomentato con nitore logico e con profondità teologica inarrivabili. Merito non ultimo di Karalis è aver recuperato e posto al centro della selezione dedicata al problema della volontà in Cristo un testo difficile, ma imprescindibile, tradotto con rigore filologico ma con costante riguardo al recupero di una forma italiana che consenta la piena fruizione dell'opera. Proprio tale rigore porta alla saggia decisione di non voler fornire a ogni costo la resa di termini, la cui pregnanza semantica sarebbe stata svilita o travisata.

Il progressivo delinarsi del dogma, frutto non solo del pensiero ma anche dell'esperienza di santificazione dei Padri, è documentato dai non rari casi in cui la fissazione della dottrina in Giovanni Damasceno ripercorre il ragionamento e persino le parole dei singoli autori che a essa hanno prioritariamente contribuito. L'esplicita ripresa, operata da Karalis, delle traduzioni fornite dei passi di Basilio di Cesarea, di

Gregorio di Nazianzo o di Massimo il Confessore offre al lettore un indizio evidente del concorso di approfondimento intellettuale e di viva esperienza che si riversa nella delineazione del dogma.

Come sempre, il contatto diretto con il testo originale, senza la mediazione di traduzioni spesso travisanti, produce un avanzamento negli studi e consente di reimpostare su basi più solide e rigorose il dibattito teologico contemporaneo. A quest'ultimo Karalis fornisce con questo lavoro un apporto e un impulso di prima qualità.

Prof. LIA RAFFAELLA CRESCI
Docente di Filologia bizantina
Università degli Studi di Genova